

IL BANCHETTO DEI SAPERI IN UNA GRANDE PIAZZA DOVE NON SI URLA ODIO



BEPPE MANNI

Piazza Grande, mille persone ascoltano in silenzio il prof. Dionigi sui “Barbari”. Parla di contaminazione di lingue, costumi e religioni che si sono amalgamati nei secoli dell’ Impero Romano e della Chiesa. Il mito della Torre di Babele racconta di come gli uomini nella pianura di Sennaar si unirono per costruire una torre-città che toccasse il cielo. “Parliamo una sola lingua, abbiamo un solo re, nessuno ci potrà più vincere nemmeno un dio”. Il dio stesso scese a confondere le loro lingue e li dispersero su tutta la terra. Era il tentativo di spiegare come gli uomini, pur uguali, parlassero lingue diverse, avessero religioni e pensieri spesso contrapposti per cui facevano fatica a comprendersi e a convivere insieme. Il superamento della “confusione delle lingue” viene ripreso nella Bibbia quando lo spirito dello stesso dio a Pentecoste suscita uomini che parlano una nuova lingua che tutti comprendono.

Al Festival della filosofia una “babele” di lingue e di proposte, approfondimenti. Parole spesso scarsamente comprese perché come lo scriba antico sono perle preziose prese dai tesori antichi e moderni di scienza, religioni, filosofie. Rasmiglio la piazza (e gli altri 100 luoghi di incontri)

**La lezione del festival
della filosofia
Un simposio aperto
a tutti e gratuito
per riflettere**

ad un grande banchetto. Già Platone e Dante ne parlano. Un simposio, aperto a tutti, dove non c’è bisogno di avere la vesta bianca. Tutto gratis. Per il povero e per il ricco. Per il sedicente sapiente e per l’ignorante. Se non trovi una sedia e non capisci tutto, rimani in piedi o sulla soglia come il povero Lazzaro che pur si sfamava con le briciole che il ricco Epulone lasciava cadere dalle sue ricche mense. Ognuno prende dalla mensa ciò che gli serve o riesce a digerire. Perché il bello di questi Festival sono proprio le diversità dei cibi che vengono ammanniti. Diversi, ma non contraddittori, non ci sono giudizi contrapposti, scomuniche o asserzioni apodittiche. Il filosofo che cita Socrate, Aristotele, Kant e, Heidegger non pretende di dirvi la verità, ma propone una riflessione. Lo storico, il sociologo, il letterato, il teologo vi raccontano una parte di una verità che tutti possono condividere: desiderio di solidarietà, di relazioni nuove, di accoglienza; alla ricerca di un senso, di una nuova spiritualità ecc. Domande fondamentali che cercano risposte nel dialogo.

La Piazza in un momento di confusione e disorientamento, di molte parole cattive e vuote, supera le divisioni ideologiche, religiose e culturali. Offre parole alte. Si ascolta, si riflette, si cercano sintesi personali.

Poi si torna rinfrancati nella vita quotidiana, come dopo una faticosa gita in montagna trovi una sorgente di acqua fresca. Perché ci sono piazze nere dove si urla l’odio e piazze azzurre dove si ascolta e si pensa. —

